

## IL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITA' DELL'UNESCO:

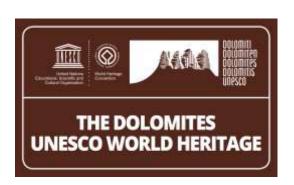
narrazione storico-artistica-culturale dei siti UNESCO del Nord Italia.

Docente: Lorenzo Regiroli

In collaborazione con Giovanni Regiroli

Mercoledì 15 febbraio 2023

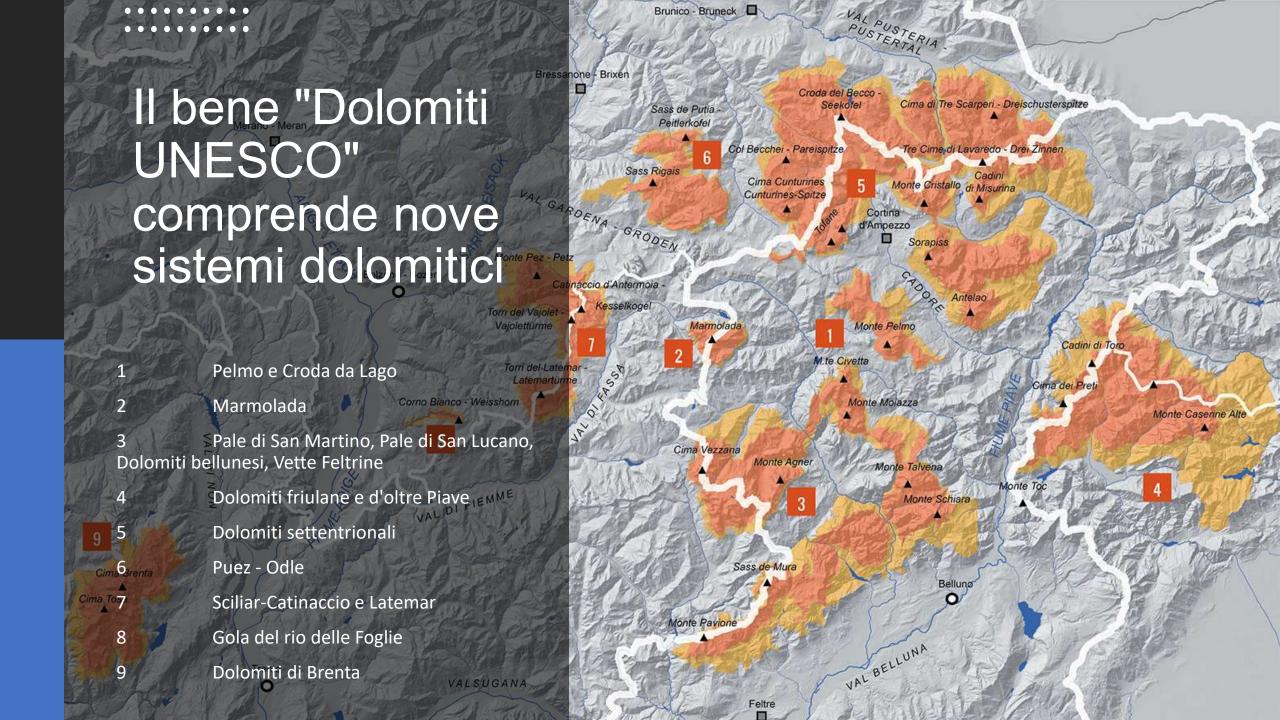
## I SITI UNESCO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE LE DOLOMITI



## I siti sotto tutela UNESCO in Trentino-Alto Adige

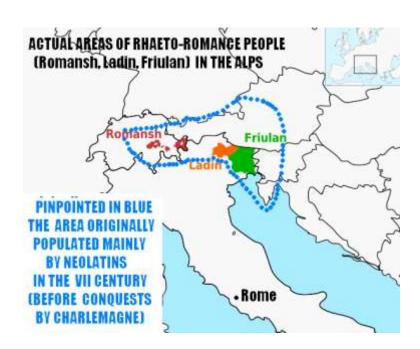
- Le Dolomiti (BZ e TN)
- Siti palafitticoli preistorici intorno alle Alpi (Fiavè e Molina di Ledro, TN)





## La geografia antropica dell'area dolomitica

I Reti sono la prima popolazione documentata presente nell'arco alpino centrale o orientale dal II millennio AC. Parlavano una lingua tutt'ora in gran parte ignota, forse imparentata con l'etrusco e pre-indoeuropea. Nonostante la conquista romana dal I secolo, il substrato retico ha lasciato importanti tracce sulla cultura e la successiva evoluzione delle società alpine e dolomitiche.



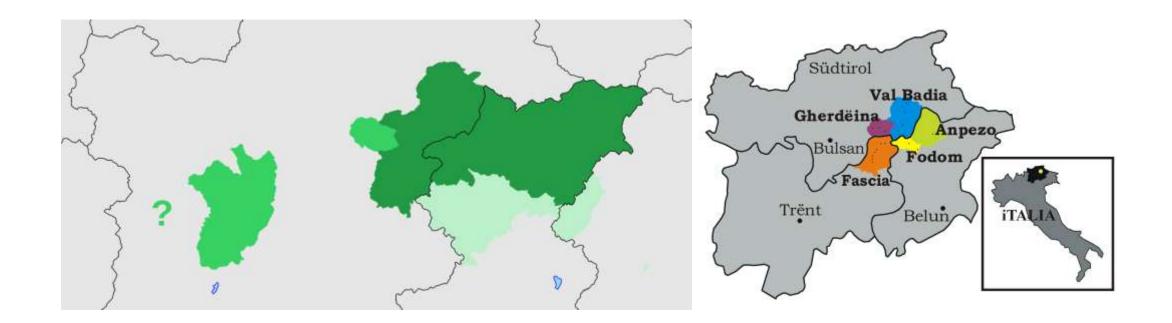


Nelle leggende dell'area alpina, soprattutto centrale e orientale, sono ampiamenti presenti citazioni degli «Homini Salvatici» (salvàns) e del loro corrispettivo femminile, le Anguane. Secondo alcuni antropologi, potrebbe trattarsi di rimembranze mitizzate dei primi popoli pre-romani spinti dai nuovi abitanti nelle aree boschive e di alta quota.



Nel corso dell'Alto Medioevo si sviluppa dal Latino volgare, con elementi celtici e retici, la lingua Ladina, che contraddistingue ampie porzioni delle valli dolomitiche.

L'area ladina si è fortemente ridotta nel corso dei secoli, rimanendo oggi predominante solo in alcune valli delle dolomiti centrali.



Le popolazioni alpine dell'area dolomitica condividono un ricco e particolare corpus leggendario risalente, nel nucleo centrale, forse all'epoca preromana.

La collezione di saghe maggiormente note proviene da leggende tradizionali raccolte da Karl Felix Wolff nel suo lavoro "Dolomitensagen", la cui prima edizione risale al 1911. Wolff raccoglie in particolare le disomogenee storie sul Regno del Fanes, cuore delle leggende dolomitiche.





Oggi le popolazione delle valli altoatesine delle Dolomiti si caratterizzano per la presenza del Maso Chiuso e delle Vilas

Il Maso Chiuso, tipico delle aree germanofone, prevede l'eredità della terra al solo primogenito, evitando l'eccessiva parcellizazione dei terreni. L'economia del Maso Chiuso è basata sull'allevamento del bestiame.



La Vilas si sviluppa invece in are romanza (ladina), si basa sul diritto latino e prevede un nucleo di edifici articolato, incentrato sulla Majun, l'edificio produttivo principale. Una Vilas può essere composta da uno o più Masi Chiusi, ognuno con la propria famiglia, ma lo spazio viene razionalizzato per la produzione agricola e la selvicoltura.



Nelle Valli Ladine, soprattutto in Badia e valli laterali, si conservano numerosi masi antichi, tra i quali quelli di «Forma Romanica» (dl XII secolo) e quelli rinascimentali.







La continuità sociale e culturale ha permesso nelle aree dolomitiche uno sviluppo verso la modernità e un'apertura al turismo più armonici rispetto ad altre aree alpine, consentendo la buona conservazione dell'ambiente e di conseguenza favorendo l'iscrizione al Patrimonio UNESCO.

Oggi tuttavia l'ulteriore spinta verso il turismo montano di massa, soprattutto quello invernale, che richiede infrastrutture invasive anche in alta quota, pone nuovi problemi di sostenibilità e salvaguardia dell'ambiente montano.



Arrivederci a mercoledì prossimo, 22/2